

News Letter



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI

info.oessh.va

LA RIFLESSIONE DEL GRAN MAESTRO

La Santa Sede sostiene il Coordinamento per la Terra Santa, composto dai rappresentanti delle conferenze dei vescovi cattolici e da membri di grandi organizzazioni come il nostro Ordine, la cui missione può essere riassunta nelle "quattro P":

- La **Presenza** continua di cristiani in Terra Santa;
- Il **Pellegrinaggio**, per incoraggiare i cristiani minacciati in quelle zone;
- La **Pregghiera**, per invocare la protezione del Signore e l'intercessione di Nostra Signora di Palestina;
- Il **Perorare** presso i governi il riconoscimento dei diritti dei cristiani in Terra Santa.

Questa sintesi illustra bene l'impegno della nostra Chiesa Cattolica per il fragile futuro del Cristianesimo in Terra Santa. Ben pochi leader mondiali sembrano, però, ascoltarci. Fra tutti questi, Papa Francesco è quello che più spesso si fa portatore della causa di tutti gli abitanti di quella Terra, sia attraverso frequenti riferimenti durante le sue udienze e i suoi discorsi, sia attraverso la sua visita storica del maggio 2014, alla quale seguì l'incontro in Vaticano che vide riuniti i presidenti di Israele e Palestina per promuovere la giustizia in quella Terra.

Il sostegno e la promozione di gran lunga più significativi e costanti della libertà religiosa e della pace in Terra Santa sono evidenti nell'impegno educativo e caritatevole del nostro Ordine del Santo Sepolcro e nelle missioni cattoliche analoghe.

Le recenti parole del primo sindaco donna



OSSERVATORE ROMANO

Il cardinale O'Brien insieme al Santo Padre nella domenica della Divina Misericordia, lo scorso 3 aprile, a Piazza San Pietro.

cattolica di Betlemme, una città provata da grandi difficoltà, possono servire come un valido e prezioso promemoria per tutti i membri del nostro Ordine nel compito della nostra forte promozione delle "quattro P":

«So che i membri dell'Ordine sono molto legati alla Terra Santa, li vedo spesso a Betlemme e apprezzo veramente tutto quello che fate. Mantenere la speranza e aiutare le persone a rimanere qui è un aspetto cruciale e questo è quello che voi fate».

Che possiamo continuare a dare prova della nostra presenza a Betlemme e nel resto di quelle terre sotto una così grave tensione, assicurando ai nostri fratelli cristiani la nostra completa solidarietà al loro impegno di mantenere viva la nostra Fede nella Terra in cui è nata.

Edwin Cardinale O'Brien

SOMMARIO

**L'Ordine all'unisono
con la Chiesa universale**

LA TERRA SANTA HA ACCOLTO QUEST'ANNO LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO	II
IL PAPA AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI COR UNUM: «VIVERE LE OPERE DI MISERICORDIA SIGNIFICA CONIUGARE IL VERBO AMARE SECONDO GESÙ»	IV
OPERE DI «VIVA MISERICORDIA» IN OCCASIONE DELL'ANNO SANTO	V
PAPA FRANCESCO VISITA LA SINAGOGA DI ROMA	V
BETLEMME E LOURDES: UNA SOLIDARIETÀ FONDATA SULLA GIUSTIZIA CHE NESSUN MURO POTRÀ IMPEDIRE	VII
IL COORDINAMENTO PER LA TERRA SANTA DENUNCIA GLI EGOISMI CHE CHIUDONO LE PORTE	VIII

Gli atti del Gran Magistero

LA RIUNIONE DI PRIMAVERA DEL GRAN MAGISTERO	IX
PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO AL SANTUARIO DI POMPEI	XII

IL PASSAGGIO DELLA PORTA SANTA INSIEME AL CARDINALE O'BRIEN	XII
TANTI INCONTRI IN PROGRAMMA PER IL CARDINALE O'BRIEN NEI PROSSIMI TRE MESI	XIV

L'Ordine e la Terra Santa

«UN MUSULMANO CHE ESCE DALLE NOSTRE SCUOLE NON DIVENTERÀ MAI UN INTEGRALISTA»	XV
CRISTIANI IN MEDIO ORIENTE: UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE A ROMA	XVI
LA NECESSITÀ DI RIACCENDERE LA SPERANZA: IL SOSTEGNO DELLA CHIESA IN GIORDANIA AI MIGRANTI	XVII
PELLEGRINI DELLA MISERICORDIA IN TERRA SANTA	XVIII
APRE LA SEZIONE <i>Via DOLOROSA</i> DEL TERRA SANCTA MUSEUM	XVIII

La vita nelle Luogotenenze

LA CONCRETEZZA DELLA SOLIDARIETÀ	XIX
IL DONO DEL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA	XIX



IMPRESSUM GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO - E-mail: comunicazione@oessh.va

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

LA TERRA SANTA HA ACCOLTO QUEST'ANNO LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

È stato in Terra Santa, a Nazareth, nella Basilica dell'Annunciazione, che la XXIV Giornata mondiale del Malato è stata solennemente celebrata l'11 febbraio 2016, durante la festa liturgica di Nostra Signora di Lourdes. Mons. Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, è stato l'inviato di

Papa Francesco per questo evento spirituale che, dal 1993, ha luogo in un diverso santuario mariano del mondo. Il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, e il suo vescovo ausiliare e vicario per Israele, Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, hanno concelebrato questa messa, alla presenza di numerose persone malate che hanno potuto rice-





Una delegazione del Vaticano guidata dal Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute ha partecipato quest'anno alla celebrazione della XXIV Giornata mondiale del Malato in Terra Santa. L'evento, che ha avuto luogo a Nazareth l'11 febbraio, è stata l'occasione per un pellegrinaggio, dal 6 al 13 febbraio, durante il quale la delegazione ha visitato anche il Monte delle Beatitudini per una messa alla quale hanno partecipato varie persone disabili (nella foto).

vere il sacramento dell'Unzione degli infermi.

La delegazione pontificia ha visitato ospedali, case di riposo, come anche centri per le persone con disabilità. **«Ogni ospedale o casa di cura può essere segno visibile e luogo per promuovere la cultura dell'incontro e della pace, dove l'esperienza della malattia e della sofferenza, come pure l'aiuto professionale e fraterno, contribuiscono a superare ogni limite e ogni divisione»**, ha detto il Papa nel suo importante messaggio pubblicato in occasione di questa Giornata mondiale del Malato, sperando che essa possa aiutare a realizzare il desiderio espresso nella Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia (*Misericordiae Vultus*, dell'11 aprile 2015): «Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con l'Ebraismo, con l'Islam e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni

forma di violenza e di discriminazione» (*Misericordiae Vultus*, 23).

Nel messaggio, il Santo Padre ha proposto di meditare sul racconto evangelico delle nozze di Cana (Gv 2,1-11) in cui Gesù compie il suo primo miracolo grazie all'intervento di sua madre. Il tema della Giornata mondiale si inseriva perfettamente all'interno del contesto del Giubileo straordinario della Misericordia: "Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: 'Qualsiasi cosa vi dica, fatela' (Gv 2,5)". Nazareth è il luogo in cui il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14). Sempre a Nazareth, Gesù ha cominciato la sua missione salvifica, attribuendosi le parole del profeta Isaia, come ci ricorda l'Evangelista Luca: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore» (4,18-19).



IL PAPA AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI COR UNUM: «VIVERE LE OPERE DI MISERICORDIA SIGNIFICA CONIUGARE IL VERBO AMARE SECONDO GESÙ»

Nello scorso mese di febbraio, durante il congresso internazionale organizzato dal Pontificio Consiglio Cor Unum sul tema "La carità non avrà mai fine" (1 Corinzi 13, 8), Papa Francesco si è rivolto ai partecipanti commentando un grande testo del suo predecessore, l'enciclica *Deus caritas est*.

«La prima enciclica di Papa Benedetto XVI tratta un argomento che permette di percorrere tutta la storia della Chiesa, che è anche la storia della carità. È la storia dell'amore ricevuto

da Dio che deve essere trasmesso al mondo: questa carità, ricevuta e condivisa, costituisce il perno della storia della Chiesa così come quello della storia di ciascuno di noi. L'atto di carità, infatti, non è solamente un'elemosina che purifica la coscienza, ma comporta 'un'attenzione d'amore per l'altro' (*Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, n. 199), che 'considera uno come lui', e desidera quindi condividere l'amicizia di Dio. La carità è al centro della vita della Chiesa e ne è veramente il cuore, come diceva Santa Teresa del Bambin Gesù», ha dichiarato il Santo Padre davanti ai rappresentanti delle organizzazioni impegnate nel servizio ai più diseredati, in particolare presso le popolazioni del Medio Oriente.

«L'enciclica ci ricorda che questa carità vuole manifestarsi maggiormente nella vita della Chiesa. Come vorrei che ciascuno nella Chiesa, che ogni istituzione, che ogni attività, manifestasse che Dio ama l'uomo! La

OSSERVATORE ROMANO



missione dei nostri organismi di carità è importante perché questi permettono a tante persone povere di avere una vita più degna, più umana, cosa più che mai necessaria. Inoltre questa missione è molto importante perché permette a ciascuno di noi, non a parole, ma grazie ad un amore concreto, di sentirsi amato dal Padre come un figlio, e destinato alla vita eterna con Dio», ha aggiunto il successore di Pietro. Ha poi ringraziato tutti coloro che, quotidianamente, si imbarcano in questa missione che si rivolge a ogni cristiano, sottolineando che possiamo vivere tutti della grazia del Giubileo praticando le opere di misericordia corporale e spirituale: «Vivere le opere di misericordia significa coniugare il verbo amare secondo Gesù, così che tutti insieme possiamo contribuire concretamente alla grande missione della Chiesa che è quella di comunicare l'amore di Dio che chiede solamente di essere diffuso».



OPERE DI «VIVA MISERICORDIA» IN OCCASIONE DELL'ANNO SANTO

Le opere di misericordia sono le azioni caritatevoli attraverso le quali aiutiamo il nostro prossimo nei suoi bisogni corporali e spirituali. Papa Francesco le ha descritte così nella sua Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia (n° 15):

«Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti».

Il giorno della festa della Divina Misericordia, nel cuore del Giubileo straordinario, durante l'omelia della messa di domenica 3 aprile, il Santo Padre ha spiegato che essere apostoli di misericordia significa toccare ed accarezzare le piaghe di Cristo, presenti oggi nel corpo e nell'anima di tanti fratelli e sorelle.

«Curando queste piaghe professiamo Gesù, lo rendiamo presente e vivo, permettiamo ad altri di toccare con mano la sua misericordia, di riconoscerlo "Signore e Dio", co-

me fece l'apostolo Tommaso», ha insistito. «Chiediamo la grazia di non stancarci mai di attingere alla misericordia del Padre e di portarla alla gente: chiediamo di essere noi stessi misericordiosi, per spargere ovunque la forza del Vangelo».

La sera precedente, in piazza San Pietro, con migliaia di pellegrini venuti a rappresentare, a Roma, tutti coloro che aderiscono alla spiritualità della Divina Misericordia, il successore di Pietro ha suggerito che ogni diocesi, nel mondo, eriga una sorta di **"monumento" di questo Anno della Misericordia, attraverso un'opera di misericordia vivente, sotto forma di una struttura di misericordia: un ospedale, una casa di riposo, una casa per i bambini abbandonati, una scuola là dove manca, una struttura per aiutare i tossicodipendenti...**

«Sarebbe bello che ogni diocesi pensasse: cosa posso lasciare come ricordo vivente, come opera di misericordia vivente, come piaga di Gesù vivente in occasione di questo Anno della Misericordia? Pensiamoci e parliamone con i vescovi», ha concluso il Papa.

Ai membri dell'Ordine del Santo Sepolcro, presenti nei cinque continenti, starà particolarmente a cuore rispondere a questo invito nelle loro Chiese locali.

PAPA FRANCESCO VISITA LA SINAGOGA DI ROMA

Il 17 gennaio 2016, a sei anni esatti dalla visita di Benedetto XVI e a 30 anni da quello storico primo ingresso di un Papa all'interno del Tempio Maggiore di Roma con Giovanni Paolo II, Francesco è stato il terzo Papa a rendere visita alla comunità

ebraica romana. Su questo numero "tre", il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, ha commentato: «secondo la tradizione giuridica rabbinica, un atto ripetuto tre volte diventa *chazaqà*, consuetudine fissa».

Accolto prima dalla presidente della Co-





OSSERVATORE ROMANO

Il Giubileo della Misericordia è l'occasione per i cattolici di prestare più attenzione alle radici ebraiche del Cristianesimo, come ha voluto indicare il Papa visitando la Sinagoga di Roma, in una dinamica reciproca di fraternità e dialogo.

munità ebraica di Roma, Ruth Dureghello, e dal presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna, il Santo Padre ha poi incontrato e abbracciato il rabbino capo Riccardo Di Segni. Il cammino dal fondo del Tempio fino all'area dell'*Aron haQodesh*, l'armadio al cui interno vengono riposti i rotoli della Torah, ha preso tempo: papa Francesco infatti ha voluto passare fra i banchi per salutare i presenti e si è soffermato a parlare in particolare con i sopravvissuti alla Shoah.

Nel suo discorso, ha voluto ricordare come la Dichiarazione *Nostra Aetate* abbia «tracciato la via: "sì" alla riscoperta delle radici ebraiche del cristianesimo; "no" ad ogni forma di antisemitismo, e condanna di ogni ingiuria, discriminazione e persecuzione che ne derivano». Papa Francesco ha poi insistito sull'azione comune a sostegno dell'ecologia e delle azioni per la pace e la giustizia. Un invito importante è stato quello a prendersi le proprie responsabilità e collaborare per lo sviluppo della città di Roma.

Un'interessante risposta alla collaborazione nell'ambito cittadino è quella delle "vie

del Giubileo" recentemente inaugurate (www.leviedelgiubileo.it). Il Giubileo della Misericordia diventa la possibilità per scoprire l'eredità e la storia della comunità ebraica romana con un'attenzione particolare alla comune radice della Misericordia che è condivisa da Ebraismo, Cristianesimo ed Islam, come è anche ricordato nella Bolla di Indizione del Giubileo, *Misericordiae Vultus*. Ai luoghi ebraici, infatti, in questo percorso culturale e spirituale chiamato "Mille religioni a Roma: dal mondo antico ad oggi", si aggiunge anche la Grande Moschea di Roma, opera del famoso architetto Paolo Portoghesi.

In seguito alla visita alla Sinagoga di Roma, Papa Francesco è stato invitato dalla comunità islamica presso la Grande Moschea. Il Santo Padre ha accettato l'invito ma ancora non è stata stabilita la data della visita. Il Giubileo della Misericordia si mostra così come un anno propizio - specialmente per i membri dell'Ordine del Santo Sepolcro - per vivere incontri e avvicinamenti con le altre due grandi religioni monoteiste presenti in Terra Santa.



BETLEMME E LOURDES: UNA SOLIDARIETÀ FONDATA SULLA GIUSTIZIA CHE NESSUN MURO POTRÀ IMPEDIRE

La città mariana di Lourdes e la città natale di Cristo hanno ufficializzato il loro gemellaggio storico. In un colloquio concessoci da Josette Bourdeu, il Sindaco di Lourdes ci ha spiegato che queste due città sono «simboli universali che superano tutte le divisioni per lasciare al nostro mondo, sottomesso alle turbolenze più dure, un messaggio fraterno di pace».

Una pagina di storia sta per essere scritta attraverso ciò che questo sindaco della Repubblica francese presenta come «il patto di un'amicizia esemplare, quello di un sostegno reciproco inesauribile». Con Vera Baboun, sindaco di Betlemme, sono state definite delle azioni di cooperazione, avendo chiaramente interessi comuni in materia di turismo religioso, in particolare per accogliere nuovi pellegrini dal Sud America e dall'Asia. Il loro scopo è di proporre ai futuri visitatori, provenienti da questi paesi lontani, un circuito a scala "europea" che potrebbe comprendere, per esempio, Lourdes, Czestochowa, Fati-



Le municipalità di Lourdes e Betlemme hanno reso più vicino il loro destino grazie ad un gemellaggio storico che mira a sostenere e sviluppare la collaborazione fra le città d'Europa e quelle palestinesi.

ma e la Terra Santa.

«Betlemme, malgrado i problemi locali che non possiamo ignorare, ha realizzato in questi ultimi anni il fondamento di un vero riconoscimento internazionale attraverso una rete straordinaria di città di tutto il mondo. Questo nuovo gemellaggio tra Lourdes e Betlemme si inserisce, in modo molto solenne, in questo lungo elenco. Vuole essere il segno concreto ed evidente di una solidarietà, di una forma di giustizia che nessun muro potrà impedire» ci ha precisato Josette Bourdeu.

Potete leggere il testo integrale dell'incontro sul nostro sito partner Vatican Insider

<http://www.lastampa.it/2016/04/01/vaticaninsider/ita/inchieste-e-interviste/con-il-gemellaggio-betlemme-e-lourdes-rafforzano-i-loro-legami-vOtSbd4vjXhc4SLBlCbwbN/pagina.html>



IL COORDINAMENTO PER LA TERRA SANTA DENUNCIA GLI EGOISMI CHE CHIUDONO LE PORTE

Il Coordinamento delle conferenze episcopali per la Terra Santa, sostenuto dalla Santa Sede, riunisce i vescovi che rappresentano le conferenze episcopali che, per una ragione storica o pastorale, hanno a cuore la Terra Santa. La Conferenza episcopale della Gran Bretagna svolge un ruolo trainante nei confronti del lavoro di questo gruppo che tutti gli anni, a partire dal 1998, risponde all'invito dell'Assemblea dei vescovi cattolici di Terra Santa. Con il tempo, questo Coordinamento si è arricchito di persone che conoscono bene la Terra Santa e membri di grandi organizzazioni, come l'Ordine del Santo Sepolcro. Come ha ben detto il Gran Maestro dell'Ordine in apertura della Newsletter, il Coordinamento descrive abitualmente la sua missione con quattro "P": "P" come presenza per i cristiani in Terra Santa; "P" come pregare con e per loro; "P" come pellegrinaggio (il lavoro dei cristiani in Terra Santa dipende in gran parte dai pellegrinaggi e l'avvenire dei pellegrinaggi dipende in gran parte da queste pietre vive che sono i cristiani locali); "P" come perorare (il Coordinamento difende la causa di questi cristiani pubblicamente e presso i governanti).

Quest'anno, ad esempio, il Coordinamento ha constatato che il territorio di Betlemme è in progressiva diminuzione. «Il suo accesso all'acqua diminuisce. La libertà di circolare dei suoi abitanti diminuisce. Essa è stata limitata per esempio, con la costruzione del "muro di Cremisan". Questo muro non ha la funzione di aumentare la sicurezza in generale, ma quella di proteggere i coloni che occupano illegalmente, agli occhi della legge internazionale, questa parte del territorio», sottolinea un membro eminente del Coordina-

mento, Mons. Michel Dubost, presidente del Consiglio per le relazioni interreligiose della Conferenza episcopale francese, in un'intervista concessa al Servizio Comunicazione dell'Ordine del Santo Sepolcro.⁽¹⁾ «Solo un miracoloso risveglio dell'opinione pubblica internazionale potrebbe forse cambiare qualche cosa. Ma il modo in cui i loro vescovi, una decina in tutto, sono stati trattati dalla polizia israeliana dice alla gente: «Abbiamo la forza e niente ci impedirà di fare ciò che vogliamo fare», nota questo vescovo francese.

Mons. Dubost commenta: «Il nostro mondo ha paura. La paura crea divisioni e rinchioda nei territori. È necessario andare incessantemente all'incontro dell'altro. Senza paura. Ma, per questo, bisogna essere sicuri di sé e direi, soprattutto, di Dio. Ciò che mi colpisce è la difficoltà di alcuni cristiani nel comprendere che il Cristo è vittorioso, che il perdono è vittorioso, che la misericordia è vittoriosa. È vero che la misericordia comporta dei rischi ma l'egoismo porta alla morte spirituale che è da temere più della morte fisica!».

Durante la sua visita annuale in Terra Santa, il Coordinamento ha ammirato sul campo la Chiesa giordana e il regno tutto intero. La Giordania accoglie milioni di rifugiati, compresi i palestinesi e gli yemeniti... «Bisogna dirlo, farlo sapere - sottolinea Mons. Dubost - e rifiutare di chiuderci negli egoismi che ci discreditano».

⁽¹⁾ L'intervista sul Coordinamento per la Terra Santa può essere letta nella sua interezza sulla nostra pagina del sito Vatican Insider:

<http://www.lastampa.it/vaticaninsider/ita/ordine-del-santo-sepolcro>



Gli atti del Gran Magistero

LA RIUNIONE DI PRIMAVERA DEL GRAN MAGISTERO

Il Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro – costituito da una ventina di membri di diverse nazionalità – si è riunito attorno al Gran Maestro a Roma, il 12 e 13 aprile 2016 per il consueto incontro di primavera, il primo dell'anno.

Il cardinale Edwin O'Brien, aprendo i lavori dopo la messa che aveva presieduto a Palazzo della Rovere – sede del Gran Magistero dell'Ordine – ha fortemente incoraggiato i partecipanti a questa riunione dell'organo di governo dell'Istituzione ad approfondire la recente esortazione apostolica del Papa, *Amoris Laetitia*, «inno alla vita familiare», e a promuoverne la lettura fra i membri dell'Ordine. Dopo aver presentato il suo nuovo segretario, Padre John Bateman, cappellano dell'aviazione militare, il Gran Maestro ha reso noti i suoi prossimi viaggi

nelle Luogotenenze e Delegazioni Magistrali, in particolare per la prima Investitura in Repubblica Ceca e, in seguito, nel Pacifico e in Asia dove l'Ordine è in crescita. Ha sottolineato di contare sui membri del Gran Magistero affinché coltivino i legami con i Luogotenenti nelle grandi regioni del mondo. Il Governatore Generale Agostino Borromeo ha poi ringraziato il cardinale O'Brien per il suo impegno perseverante nel visitare le Luogotenenze del mondo intero, attività che stimola tutte le forze vive dell'Ordine a mobilitarsi insieme per sostenere la "cultura



AMORIS LAETITIA, LA GIOIA DELL'AMORE

Dedicata all'«amore in famiglia», la tanto attesa esortazione apostolica post-sinodale è stata resa pubblica l'8 aprile durante una conferenza stampa nella quale è intervenuto principalmente il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna e membro eminente dell'Ordine del Santo Sepolcro. *Amoris Laetitia* – «la gioia dell'amore» – è un grande testo di apertura pastorale, firmato il 19 marzo, nella festa di San Giuseppe, da Papa Francesco. Questa esortazione apostolica, allo stesso tempo splendida sintesi e documento di riferimento, è una fonte di speranza e merita di essere lavorata e approfondita, soprattutto nei suoi bei capitoli che parlano dell'amore nel matrimonio, della relazione intima e della necessità di scegliersi sempre reciprocamente, un passo dopo l'altro. *Amoris Laetitia* insiste specialmente sulla preparazione al matrimonio e sull'accompagnamento delle coppie nei primi anni della vita matrimoniale, in particolare nelle crisi che possono essere il segno di una crescente maturità affettiva. «Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore», ha fatto notare il Papa. «Non disperiamo a causa dei nostri limiti», ha sottolineato paternalmente, «ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa».





Il Cancelliere Ivan Rebernik, alla fine del suo mandato, è stato pubblicamente ringraziato dal Gran Maestro e dal Governatore Generale, alla presenza dei membri del Gran Magistero riuniti a Roma, per il suo operato a servizio dell'Ordine. Il Cancelliere ha ricevuto in ringraziamento la Palma d'oro.

ra dell'incontro" in Terra Santa.

Il Governatore ha salutato la generosità dei membri dell'Ordine che ha permesso di raccogliere, nel 2015, 13 milioni e mezzo di euro a vantaggio delle «pietre vive» della Chiesa nel territorio del Patriarcato Latino di Gerusalemme che si estende dalla Giordania fino a Cipro. Dopo aver ringraziato calorosamente il Cancelliere Ivan Rebernik per il suo operato durante il mandato di quattro anni che ha appena terminato, il Governatore ha accolto ufficialmente l'avvocato Flavio Rondinini come nuovo membro del Gran Magistero, incaricato anche di seguire le questioni relative al personale.

Il Patriarca di Gerusalemme, Gran Priore dell'Ordine ha preso a sua volta la parola per descrivere la situazione in Terra Santa, insistendo particolarmente sulla «discriminazione» alla quale devono far fronte le scuole cattoliche in Terra Santa, private della sicurezza che veniva loro dalle sovvenzioni governative che oggi sono rimesse in questione. Ha inoltre sottolineato la sfida rappresentata dai migranti, specialmente i rifugiati che ad oggi formano circa il 20% della popolazione giordana.

Fra i vari temi d'attualità toccati, Mons. Twal ha menzionato anche il dramma provocato dalla costruzione del "muro di separazione a Cremisan" alle famiglie cristiane palestinesi che vivono della coltivazione degli

ulivi in questa valle vicina a Betlemme. Ha ricordato, inoltre, l'urgenza della ripresa del processo di pace israelo-palestinese in questo momento in cui le guerre in Medio Oriente allontanano l'attenzione dell'opinione pubblica da questa questione centrale rispetto al diritto internazionale. Davanti alle difficoltà che crescono, in particolare riguardo ai problemi sociali, sanitari e scolastici in Palestina, il Patriarca ha proposto al Gran Magistero di partecipare maggiormente alla riflessione generale, nel quadro di un Comitato che potrebbe anche pensare ad una migliore gestione delle scuole, al di là dei progetti regolarmente seguiti dalla Commissione per la Terra Santa. Questa proposta è stata oggetto di discussione e rimane ancora da studiare, avendo vari membri del Gran Magistero sostenuto il ricorso ad esperti locali. Una collaborazione più ampia con il Patriarcato è stata comunque presa volentieri in considerazione durante gli scambi avvenuti, soprattutto per realizzare un piano di sviluppo di durata quinquennale.

Uno sforzo di vero dialogo consolidato fra l'Ordine e il Patriarcato Latino

Nel bilancio dell'anno 2015 esposto da Padre Imad Twal, amministratore generale del Patriarcato Latino, appare un deficit generale per le istituzioni, il seminario e le scuole



più importante rispetto agli anni precedenti: ciò è stato attribuito alla diminuzione delle donazioni provenienti da fonti altre che l'Ordine del Santo Sepolcro che, da parte sua, ha invece sensibilmente aumentato i contributi regolari.

Padre Imad Twal ha rilanciato l'appello pressante del Patriarca al Gran Magistero, soprattutto a proposito delle scuole cattoliche che formano le future colonne portanti, laiche e ecclesiastiche, della Terra Santa essendo alcune di esse a rischio di chiusura in Giordania. Uno dei problemi è il basso salario dei professori e del personale – che sono per l'80% membri della comunità cristiana – che porta alla fuga degli insegnanti verso le strutture statali.

Di comune accordo con i rappresentanti del Patriarcato, il Gran Magistero invierà all'amministratore generale delle domande specifiche per comprendere meglio le ragioni del deficit e cercare di portarvi rimedio in uno sforzo di vero dialogo consolidato. Su questo punto, il Vice Governatore Patrick Powers ha rinnovato la disponibilità dei membri americani dell'Ordine a contribuire alla formazione dei leader di domani in Terra Santa mentre il Patriarcato si impegna con una logica di razionalizzazione capace di ridare all'insegnamento cattolico una posizione di eccellenza.

La Commissione per la Terra Santa, presieduta da Thomas McKiernan, dopo aver descritto i progetti in corso e quelli previsti – fra i quali il sostegno ad una casa per anziani

a Taybeh e dei lavori di ristrutturazione in due scuole giordane – ha confermato la sua volontà di impegnarsi in una riflessione previsionale d'ordine pastorale con il Patriarcato. Si tratta di mettere in atto, oltre ai progetti materiali stessi, una «pianificazione strategica» che miri a salvare le scuole cattoliche, luoghi essenziali per il futuro e il consolidamento della Chiesa locale.

L'ingegnere Pier Carlo Visconti, analizzando lo stato dei conti del Gran Magistero, ha mostrato che l'aiuto annuale inviato in Terra Santa è passato da 9,3 a 11,3 milioni di euro mentre le spese del Gran Magistero sono diminuite. I contributi per le scuole non cessano di crescere (3 milioni d'euro nel 2015 rispetto ai 2,5 dell'anno precedente).

Mons. Antonio Franco, Assessore dell'Ordine, ha fatto il punto sulla Fondazione Vaticana San Giovanni Battista che è riuscita a rimborsare i debiti dell'Università di Madaaba e assicurarne lo sviluppo nei prossimi anni (leggere anche *Annales* 2015, pp. 61-62).

Terminando il suo mandato con grandi applausi, il Cancelliere Ivan Rebernik ha fornito dei dettagli sulle statistiche dell'Ordine che indicano l'ingresso di 1250 nuovi membri nel 2015 (in totale 28.787 nel mondo). Ha inoltre presentato un rapporto sintetico delle azioni di comunicazione e del suo operato in merito agli archivi del Gran Magistero, riordinati grazie ad un grande lavoro di riorganizzazione e informatizzazione.

François Vayne

Flavio Rondinini, membro del Gran Magistero

Il Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro ha un nuovo membro nella persona di Flavio Rondinini, avvocato presso la Corte di Cassazione. Nato il 9 febbraio 1962 a Faenza, laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna e in possesso di un titolo di licenza in diritto canonico presso il Pontificio Istituto Orientale, è autore di varie pubblicazioni di riferimento. Membro dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha collaborato professionalmente con varie realtà della Santa Sede, in particolare con la Segreteria di Stato e la Congregazione per le Chiese Orientali. Sposato e con tre figli, è anche ufficiale di riserva nei Carabinieri. Il cardinale O'Brien l'ha ufficialmente accolto nelle sue nuove funzioni internazionali durante la riunione di primavera del Gran Magistero.



PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO AL SANTUARIO DI POMPEI

Per decisione del Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, il prossimo sabato 15 ottobre avrà luogo un pellegrinaggio giubilare delle Luogotenenze italiane al santuario di Pompei. Sono attesi numerosi non solo i membri italiani dell'Ordine, ma anche tutti i Cavalieri e le Dame del mondo che vorranno partecipare, sapendo che le diverse Luogotenenze si devono far carico di organizzare sul posto il viaggio e l'alloggio.

La messa all'altare della Vergine è prevista alle ore 10 del mattino e la preghiera del rosario sarà seguita dall'Adorazione Eucaristica alle ore 16, nella cappella dedicata al beato Bartolo Longo, prima del passaggio della Porta Santa nel santuario. Il beato Bartolo Longo, che fino ad oggi è il solo membro laico dell'Ordine beatificato, è stato definito da san Giovanni Paolo II come «l'uomo della Vergine». Nell'omelia della sua beatificazione, il 26 ottobre 1980, il Papa disse di lui che «per amore di Maria, divenne scrittore, apostolo del Vangelo, diffusore del Rosario, fondatore del celebre santuario malgrado le enormi difficoltà; per amore di Maria creò istituti di carità, diventò mendicante per i figli dei poveri, trasformò Pompei in

una cittadella vivente di bontà umana e cristiana; per amore di Maria, sopportò sempre in silenzio tribolazioni e calunnie, passando attraverso un lungo Getsemani, fiducioso nella Provvidenza, sempre obbediente al Papa e alla Chiesa».

Il suo percorso umano e spirituale, che è in sé un messaggio d'amore, ci mostra quanto sia grande la misericordia di Dio e quanto possa essere profonda la conversione di un cuore. **Ogni giorno, a Pompei, i pellegrini vivono l'esperienza del trionfo della grazia sulle rovine del peccato, seguendo Bartolo Longo.** Nel recente numero della rivista dell'Ordine, *Annales*, Mons. Tommaso Caputo, arcivescovo prelado e delegato pontificio di Pompei, priore della sezione «Napoli - Beata Vergine del Rosario» dell'Ordine del Santo Sepolcro, ci ha confidato: «Vedere il santuario e tutte le sue opere di carità edificate a partire dal nulla, con "un soldo al mese", ci fa toccare con mano la veridicità del messaggio d'amore che Dio, attraverso la mediazione della Vergine, ha donato a Bartolo Longo, non solo per lui stesso, ma per tutti noi».

IL PASSAGGIO DELLA PORTA SANTA INSIEME AL CARDINALE O'BRIEN

Durante il Giubileo della Misericordia, lo staff del Gran Magistero dell'Ordine ha avuto la gioia di passare la Porta Santa della Basilica di San Pietro in compagnia del Gran Maestro, cardinale Edwin O'Brien, il 22 febbraio, portando nelle proprie intenzioni tutti i membri dell'Ordine, in

maniera particolare quelli che stanno attraversando periodi di malattia o difficoltà. Mons. Fortunato Frezza, cerimoniere dell'Ordine e canonico di San Pietro, ha guidato il gruppo in questo intenso momento che costituisce una delle condizioni per ottenere l'indulgenza giubilare, oltre ad aver ricevuto il





sacramento della Riconciliazione, partecipato all'Eucaristia e pregato secondo le intenzioni del Santo Padre. All'aspetto sacramentale, Papa Francesco ha infatti spesso ricordato in questi mesi, l'importanza di unire come parte integrante l'attenzione alle opere di misericordia corporale e spirituale (vedere a questo proposito l'articolo a pagina V). Nella foto ve-

diamo lo staff del Gran Magistero insieme al Gran Maestro, al Governatore Generale Agostino Borromeo, al Cancelliere Ivan Rebernik e al Consultore Pier Carlo Visconti, una volta passata la Porta Santa, accanto all'altare della Cattedra di San Pietro, nella celebre basilica papale.

SARTORIA SPECIALIZZATA



MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Barbiconi
Sartoria ecclesiastica

BARBICONI SRL Via Santa Caterina da Siena 58/60 - 00186 Roma - Italia

www.barbiconi.it - info@barbiconi.it



TANTI INCONTRI IN PROGRAMMA PER IL CARDINALE O'BRIEN NEI PROSSIMI TRE MESI

Il cardinale Edwin O'Brien ha avuto modo di riunirsi con i membri del Gran Magistero per il consueto appuntamento primaverile (11-13 aprile), presso la sede dell'Ordine a Palazzo della Rovere, e nei prossimi mesi incontrerà un numero importante di Luogotenenti per le riunioni regionali dei Luogotenenti dell'America del Nord (2-4 giugno a Baltimora, Stati Uniti) e dell'Europa (27-28 giugno a Roma). Inoltre il Gran Maestro ha celebrato la prima Investitura della Delegazione Magistrale per la Repubblica Ceca ad Olomouc: il 16 aprile ha ricevuto l'Investitura il Gran Priore, l'arcivescovo di Olomouc Mons. Jan Graubner (nella foto a destra), e il giorno seguente è stata la volta dei nuovi Cavalieri e Dame. Il 10 e l'11 giugno Sua Eminenza presiederà la cerimonia di Investitura a Pelplin, in Polonia.



Il cardinale O'Brien ha presieduto la prima cerimonia di Investitura a Olomouc, in Repubblica Ceca, durante delle belle celebrazioni che si sono tenute il 16 e 17 aprile.



L'Ordine e la Terra Santa

«UN MUSULMANO CHE ESCE DALLE NOSTRE SCUOLE NON DIVENTERÀ MAI UN INTEGRALISTA»

Padre Faysal Hijazen è direttore delle scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme. In un'intervista accordataci recentemente, e che è possibile leggere interamente sul nostro sito partner Vatican Insider, padre Faysal ci racconta il lavoro fondamentale svolto dalle istituzioni scolastiche in Terra Santa.

Potrebbe descrivere la rete delle scuole cattoliche del Patriarcato Latino di Gerusalemme? Quante sono, come sono distribuite o situate e come funzionano?

«La rete delle scuole del Patriarcato Latino si estende su tutto il territorio del Patriarcato: Israele, Palestina e Giordania. Vi sono 3 scuole in Israele e 5 asili che accolgono 2.700 alunni. In Palestina vi sono 14 scuole e altrettanti asili per 6.200 alunni. In Giordania il numero degli allievi è più importante: sono circa 10.000, accolti in 25 scuole e altrettanti asili. Ogni scuola funziona in collaborazione con una parrocchia. Le scuole si trovano soprattutto nei villaggi e accolgono sia cristiani che musulmani, mettendosi al servizio dei più poveri. La

rete delle scuole funziona in collaborazione con i rispettivi ministeri dell'educazione».

Perché il Patriarcato accorda tanta importanza pastorale a queste scuole dove sono accolti anche numerosi musulmani?

«L'educazione è un settore importante del Patriarcato Latino. La prima ragione è che, grazie all'educazione, si può raggiungere la



persona umana nella sua identità totale; per fortificare la fede del popolo bisogna essere presenti nella società, trasmettendo valori di rispetto, di accettazione dell'altro. Anche i musulmani vengono accolti in queste scuole e assistono a corsi di religione islamica lungo tutto il loro ciclo scolastico. La loro presenza nella scuola è una fortuna per il Patriarcato Latino, consente di poter insegnare valori profondamente cristiani come l'apertura all'altro, il rispetto, l'amore per il prossimo, il perdono. Un musulmano che esce dalle nostre scuole non diventerà mai un integralista».

Come fate avanzare la cultura dell'incontro nelle scuole del Patriarcato Latino? Grazie a quali iniziative?

«Le classi di religione sono miste, un'ora alla settimana, cristiani e musulmani. Si studiano i grandi temi quali, per esempio, "vivere insieme", "studiare insieme", "incontrare l'altro" Gli altri tempi di insegnamento

della religione sono ripartiti secondo la religione dell'alunno. E poi la vita quotidiana a scuola è di per sé un incontro dell'altro. Le scuole del Patriarcato Latino permettono di costruire un ponte tra le religioni, tra diverse culture. Questi ponti superano tutti i muri che spesso chiudono i cuori».

In che cosa l'azione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro è essenziale rispetto all'opera di educazione del Patriarcato Latino?

«Sarò chiaro: senza il sostegno dell'Ordine, le nostre scuole sarebbero chiuse da molto tempo.⁽¹⁾ Un'educazione senza mezzi materiali è un'educazione che muore molto rapidamente. L'Ordine del Santo Sepolcro fa vivere la missione di educazione del Patriarcato Latino».

⁽¹⁾ L'82% delle donazioni per l'insegnamento sono il frutto dell'instancabile generosità dei membri dell'Ordine.

CRISTIANI IN MEDIO ORIENTE: UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE A ROMA

Dal 24 al 26 febbraio 2016, Roma ha ospitato una conferenza internazionale organizzata dalla Conferenza Episcopale Tedesca dal titolo "Between World Society and Regional Transformations: Christians, Christian Churches and Religion in a Changing Middle East". Mons. William Shomali, vicario patriarcale per Gerusalemme era presente e ha portato il punto di vista particolare della Terra Santa nell'attuale scenario mediorientale.

L'intervento di Mons. Shomali ha invitato l'auditorio a riflettere su come la lettura di fatti che riteniamo essere oggettivi sia invece altamente influenzata dai punti di vista. «A Gerusalemme, la storia e la geografia sono lette in maniera differente: quelli che i palestinesi chiamano 'territori occupati' per Israele sono 'territori contesi'», commenta. Il problema è che l'uno è incapace di aprirsi alla narrativa dell'altro.

«Con i musulmani - prosegue Mons. Shomali - viviamo e soffriamo insieme. Cerchiamo di educare i bambini cristiani e musulmani insieme a vivere nel rispetto. Il nostro obiettivo è quello di creare un nuovo modo di pensare anche se questo sta diventando sempre più complicato in un Medio Oriente radicalizzato». Con gli ebrei, si condivide molto: basta pensare che Gesù era ebreo. Tuttavia la situazione politica ostacola un vero dialogo.

Il vicario patriarcale ha concluso con una nota di profonda speranza legata alla nostra fede: «Gerusalemme è una città di grandi sorprese, è la città in cui Gesù è risorto il terzo giorno. Continuiamo quindi a pregare!».



LA NECESSITÀ DI RIACCENDERE LA SPERANZA: IL SOSTEGNO DELLA CHIESA IN GIORDANIA AI MIGRANTI

Padre Rifat Bader è il direttore del Catholic Center for Studies and Media in Giordania e parroco della chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Naour, a poca distanza dalla capitale Amman. La Chiesa Cattolica in Giordania è parte integrante del Patriarcato Latino di Gerusalemme, insieme a quella in Israele, Palestina e Cipro. Nell'intervista pubblicata integralmente sul nostro sito partner Vatican Insider padre Bader racconta l'impegno della Chiesa Cattolica nel sostegno ai numerosi migranti che fuggono dalla Siria e dall'Iraq.

Fra le varie iniziative di cui padre Bader ci ha parlato, ci soffermiamo sulla bella esperienza delle scuole aperte per i giovani migranti che hanno così la possibilità di proseguire la loro istruzione: «Un totale di 290 studenti siriani si sono iscritti alla scuola accanto alla Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Naour. Gli studenti hanno fra i 4 e i 15 anni. Frequentano le lezioni il lunedì, martedì e mercoledì dalle 16 alle 19. Fra loro ci sono 120 studenti che frequentano le scuole pubbliche e hanno problemi di apprendimento. Per loro ci sono lezioni di recupero il sabato dalle 15 alle 20. Questa scuola ha aperto le porte agli studenti il 19 gennaio 2016. Ci sono altre dieci scuole

per i bambini siriani organizzate dalla Caritas in varie città e villaggi».

Interrogato su cosa muove le varie istituzioni ad impegnarsi così profondamente per questi fratelli che fuggono dalla guerra, padre Bader risponde: «La Giordania è un porto sicuro per la pace nella regione. Il nostro dovere, in quanto cittadini e cristiani, è quello di alleviare le sofferenze delle persone. Mi sono reso conto che questa gente ha perso tutto nella vita: case, lavori, proprietà, attività. Hanno anche perso ogni barlume di speranza di poter vivere una vita senza problemi. Hanno perso il loro futuro ed è nostro dovere ridare loro speranza con i mezzi che abbiamo. Questo è il messaggio che abbiamo imparato dal Vangelo».



La Chiesa Cattolica in Terra Santa è molto impegnata nell'accoglienza dei rifugiati del Medio Oriente, soprattutto nell'organizzazione dei servizi scolastici dei bambini e dei giovani. L'Ordine ha largamente contribuito a queste azioni nel 2015 attraverso una generosa donazione alla Caritas giordana

PELEGRINI DELLA MISERICORDIA IN TERRA SANTA

Sul nostro sito info.oessh.va, sotto la rubrica Annales, è a disposizione in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco il sussidio "Pellegrini della Misericordia in Terra Santa". Per le Luogotenenze o i singoli membri che andranno in pellegrinaggio in Terra Santa durante quest'Anno della Misericordia, il sussidio si propone di accompagnare il loro cammino: dalla preparazione al pellegrinaggio fino al ritorno a casa. Nella Terra in cui Gesù è nato, vissuto, morto e risorto, si invita alla riflessione particolare in alcuni luoghi santi, accompagnati dai testi biblici e da passaggi della Bolla di Indizione del Giubileo, *Misericordiae Vultus*. Anche per chi non potrà partire, questo sussidio può essere un aiuto per seguire i passi di Gesù alla scoperta della sua Misericordia nella meditazione personale.

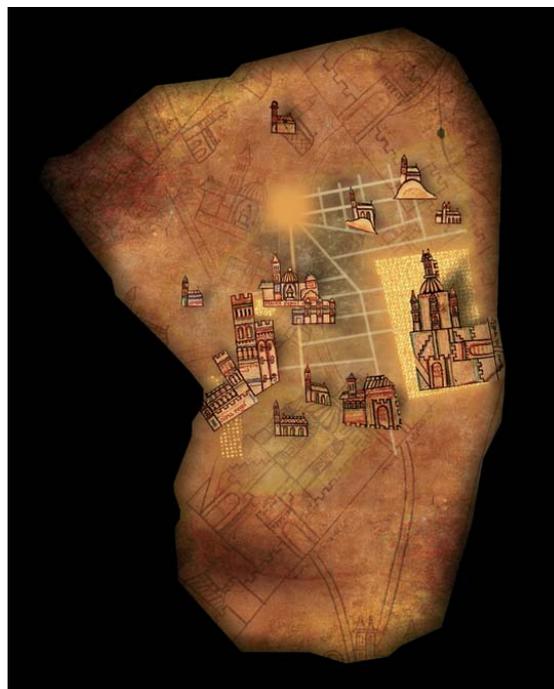
APRE LA SEZIONE VIA DOLOROSA DEL TERRA SANCTA MUSEUM

A pochi giorni dalla settimana che invita ogni cristiano a ripercorrere i passi di Gesù a Gerusalemme, inseriti nel mistero della sua passione, morte e risurrezione, viene inaugurata la prima sezione del Terra Sancta Museum sulla *Via Dolorosa*. Ospitato presso il Convento della Flagellazione – che conserva resti della Fortezza Antonia dove la tradizione indica che Gesù è stato condannato e da dove abitualmente partono i pellegrini che percorrono la Via Crucis – il museo ha aperto le porte il 17 marzo ed è visitabile con un percorso disponibile in otto lingue, fra cui ebraico ed arabo.

Il visitatore ha modo di vivere un'espe-

rienza multimediale di 15 minuti che desidera preparare al personale cammino della Via

Crucis. Musica, immagini e voci accompagnano il pellegrino alla scoperta della storia di questo luogo e dell'evoluzione urbanistica di Gerusalemme, come anche lo invitano a inserirsi in una catena ininterrotta di pellegrini che da millenni ripercorrono le orme di Gesù verso il Golgota, fino a quel sepolcro oggi vuoto. L'Ordine è stato felice di poter contribuire, per iniziativa diretta del Gran Maestro, cardinale Edwin O'Brien, alla realizzazione di questo progetto che comporterà anche la realizzazione di una sala dedicata ai Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro.



Attraverso un'avanzata tecnologia multimediale, i visitatori del Terra Sancta Museum scopriranno lo sviluppo storico e urbanistico di Gerusalemme. Nella foto, una delle fasi della plurimillennaria storia della città.

La vita delle Luogotenenze

LA CONCRETEZZA DELLA SOLIDARIETÀ

Ad ottobre 2015, in seguito alle continue notizie riguardanti l'arrivo di migranti sulle coste Europee, in fuga dalle condizioni tragiche di vita in alcuni paesi del Medio Oriente e del sud del mondo, il Gran Maestro, cardinale Edwin O'Brien aveva diffuso nelle Luogotenenze e Delegazioni Magistrali una lettera sull'accoglienza dei rifugiati.

Le risposte sono state pronte e generose. Fra le varie iniziative, è degno di nota l'invito della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Tirrenica, che conta al suo interno 39 Delegazioni, rivolto ai Presidi e Delegati per entrare in contatto con la Caritas diocesana e costituire dei Nuclei operativi di professionisti che possano assicurare, alle categorie di migranti a cui viene data ospitalità, un provvidenziale supporto non solo sul piano sociale, legale e amministrativo ma anche culturale.

Il Luogotenente Giovanni Napolitano commenta: «Posso riferire, con intima soddisfazione, che molti sono i Cavalieri e Dame disponibili ad offrire, a titolo grazioso, le loro prestazioni». E conclude con uno sguardo al futuro: «Sarà così possibile esprimere la nostra sentita solidarietà e vincere soprattutto la "barriera dell'indifferenza"». È sempre più chiara l'importanza di rispondere alle necessità del mondo che ci circonda e che bussa alle nostre porte in quanto cristiani e, specificatamente, membri dell'Ordine del Santo Sepolcro.

IL DONO DEL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Dal Luogotenente del Portogallo, terra particolarmente benedetta dalla presenza del santuario mariano di Fatima, riceviamo una bella testimonianza sull'intensità dell'esperienza comunitaria del pellegrinaggio in Terra Santa che quest'anno si è svolto all'inizio dell'anno in corso e durante il quale è stata celebrata l'Investitura di 12 Cavalieri e Dame.

«I pellegrinaggi sono sempre un momento molto stimolante per tutti i nostri membri che partecipano di tutto cuore nelle opere e negli aiuti che, considerando le poche risorse e disponibilità di un piccolo paese e di una piccola Luogotenenza, inviamo per gli abitanti più bisognosi in questa terra di Cristo.

Da qualche anno, la Luogotenenza per il Portogallo compie, ogni due anni, un pellegrinaggio in Terra Santa al quale aderiscono

una media di 70 partecipanti.

Oltre alle visite ai luoghi santi da Nazareth a Gerusalemme, un momento significativo è quello dell'Investitura dei nuovi Cavalieri e Dame nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, pratica che la nostra Luogotenenza è riuscita a riprendere, dopo secoli in cui nessun membro dell'Ordine ha potuto ricevere l'Investitura in questo luogo.

Normalmente il programma dei pellegrinaggi comprende le visite alle opere alle



quali abbiamo contribuito perché constatare «in loco» le carenze esistenti o quelle colmate, ha l'effetto benefico di far sentire ai cristiani locali che siamo con loro, che non sono soli nelle loro difficoltà e che, dall'altra parte del mondo, ci sono persone che si preoccupano per loro e che cercano di rendere meno dolorosa la loro esistenza.

E che dire dei sentimenti profondi dei nostri pellegrini? Che emozione sentire ogni granello di sabbia sui muri che sono stati restaurati grazie al finanziamento della nostra Luogotenenza!

Come ci si sente di fronte alla semplicità e alla piccolezza di una goccia di pittura che, ricoprendo i muri, ha dato colore e gioia alle vite così provate di ragazzi, ragazze, giovani, anziani, musulmani ma tutti palestinesi, con una storia di sofferenza e durezza che noi co-

nosciamo così bene e di cui siamo stati testimoni. Così è stato ad Abud e a Taybeh, come anche a Deir Rafat con le suore di Betlemme, nel Santuario di Nostra Signora di Palestina. Quale gioia abbiamo visto nei volti di queste persone, veramente riconoscenti per aver ricevuto un aiuto così semplice da parte nostra.

Con un chiaro obiettivo, i Cavalieri e le Dame della Luogotenenza per il Portogallo, che ho l'onore di presiedere, riaffermano il loro impegno e con entusiasmo e gioia dicono di "sì" alle sfide del futuro sicuri nella vocazione al servizio e alla santità che l'Ordine propone e fermi nella missione che Dio ci ha affidato»

Nuno de Bragança Van Uden
Luogotenente per il Portogallo

Nella prossima Newsletter trimestrale (estate 2016), le Luogotenenze sono invitate a testimoniare il modo in cui i membri vivono l'Anno della Misericordia. Contattateci per condividere le vostre esperienze: comunicazione@oessh.va

www.osservatoreromano.va

una finestra aperta sul mondo

Da pochi mesi è in rete il nuovo sito in sei lingue del giornale della Santa Sede completamente rinnovato nella veste grafica e nei contenuti
Sostenga anche lei L'Osservatore Romano per offrire gratuitamente a tutti i lettori maggiori servizi e diffondere ovunque la parola di Papa Francesco
Una sua donazione contribuirà preziosamente allo sviluppo del nostro sito internet
Per ringraziarla simbolicamente della sua generosità, le sarà inviato un regalo



per sostenere l'osservatore romano clicchi qui

